



PROGRAMMA ELEZIONI EUROPEE 2024

• SABATO 8 E DOMENICA 9 GIUGNO •

**PIÙ ITALIA!
MENO EUROPA**

ELEZIONI EUROPEE 2024

SAB 8 GIUGNO
DOM 9 GIUGNO
VOTO




legaonline.it · #8e9giugnoVotoLega

8/9 GIUGNO VOTO LEGA

**A DIFESA
DELLA CASA
E DELLE AUTO
DEGLI ITALIANI**




Elezioni Europee 2024 · legaonline.it

• A DIFESA DEL MADE IN ITALY •

**STOP
CARNE CHIMICA
E INSETTI**

ELEZIONI EUROPEE 2024

SAB 8 GIUGNO
DOM 9 GIUGNO
VOTO




legaonline.it · #8e9giugnoVotoLega

• A DIFESA DEL LAVORO •

**BASTA
EURO-FOLLIE
GREEN**

ELEZIONI EUROPEE 2024

SAB 8 GIUGNO
DOM 9 GIUGNO
VOTO




legaonline.it · #8e9giugnoVotoLega

• A DIFESA DELLE NOSTRE TRADIZIONI •

**STOP
ESTREMISMO
ISLAMICO**

ELEZIONI EUROPEE 2024

SAB 8 GIUGNO
DOM 9 GIUGNO
VOTO




legaonline.it · #8e9giugnoVotoLega

ELEZIONI EUROPEE 2024

SAB 8 E DOM 9 GIUGNO

**SOLDATI
ITALIANI A
COMBATTERE
IN UCRAINA?
NO GRAZIE.**




#8e9giugnoVotoLega · legaonline.it

Indice:

Più Italia - Meno Europa	02
Libertà - Difesa Valori	04
Green Deal - Ritorno del Buonsenso	05
Fine dell'Austerità	07
Neutralità Tecnologica - Autonomia Strategica	09
Tutela delle Filiere Produttive Italiane	10
A Difesa del Patrimonio Immobiliare e del Settore Auto	11
Agricoltura - Fattore di Sviluppo	13
Europa - Difesa dei Confini	15
Per un'Europa Costruttrice di Pace, Benessere e Sicurezza	16



Più Italia Meno Europa

Dopo 30 anni nei quali la cessione di poteri a Bruxelles e il richiamo generalizzato ad avere "più Europa" si sono ripetuti come elementi ricorrenti di risposta a problemi emergenti di diversa natura, **l'Unione europea deve trovare una strada diversa per uscire dall'inesorabile declino a cui sembra condannata**, definendo delle priorità e riconoscendo soluzioni alternative alla semplice logica di accrescere le proprie competenze e funzioni. Un'Unione che, quindi, abbandona la pericolosa utopia del super-stato e investe anche sulla cooperazione tra gli Stati membri, **riconoscendo e valorizzando le autonomie territoriali** e riacquistando con loro un dialogo diretto nella gestione degli strumenti europei. Per fermare la deriva tecnocratica e accentratrice dell'Unione europea **è necessario ridare valore ai principi di sussidiarietà e proporzionalità**.

Nel quadro delle competenze non esclusive dell'UE, **il principio di sussidiarietà** impone che l'Unione intervenga solo qualora un'azione a livello nazionale, regionale o locale non sia considerata più efficace, mentre il **principio di proporzionalità** stabilisce che le azioni delle istituzioni dell'Unione non impongano ai cittadini un onere eccessivo; è incalcolabile il peso delle norme il cui livello di dettaglio non è più un elemento di valore ma solo un onere difficile da implementare.

Vogliamo **un'Unione europea che rimetta al centro il cittadino e il territorio; il coinvolgimento del Comitato delle Regioni** dovrebbe essere obbligatorio già nella fase delle **consultazioni per le valutazioni di impatto** relative alle nuove proposte legislative della Commissione europea.



Più Italia Meno Europa

È necessario **incrementare la trasparenza del processo legislativo UE**, facendo luce sul **ruolo delle ONG** e su quali **interessi rappresentino davvero**.

La **salvaguardia del voto all'unanimità** in Consiglio svolge un **ruolo cruciale** nel garantire la **tutela degli interessi e l'equilibrio tra i singoli Stati membri**, permettendo loro di esercitare un controllo significativo sulle decisioni europee in alcuni settori fondamentali come le politiche interne, l'economia e la loro sovranità; questa procedura favorisce il raggiungimento di compromessi "stabili" tra gli Stati membri tramite consenso, **senza il rischio di creazione di blocchi di Stati più "forti" che agiscano a scapito di altri e, conseguentemente, di una spaccatura tra vincitori e vinti**.



La tutela delle Libertà e la Difesa dei nostri valori

La storica battaglia della Lega per un'Europa che riconosca i suoi **valori e riaffermi l'importanza delle sue radici giudaico-cristiane** oggi assume un nuovo significato. Nel difendere, tra quelle individuali, la libertà di espressione, sottolineiamo il pericolo dato dalla **Legge sui Servizi Digitali (DSA)** nell'ambito della quale alcuni strumenti previsti dal testo **sembrano favorire il tentativo di controllo delle libere espressioni in rete**, finalizzati più alla perdita del senso critico dell'utente online che a una sua reale tutela.

Il valore della laicità delle Istituzioni europee non implica la necessità, della quale questa Commissione europea si è fatta invece interprete, di eliminare dalla propria comunicazione la terminologia riferita alle festività della religione cristiana. Occorre **difendere i valori storici e culturali dei popoli europei**, sotto attacco da fanatismi religiosi e ideologia woke, che vogliono minare le basi della nostra società.

Vogliamo un'Unione europea che **non utilizzi le situazioni di crisi globali per provvedimenti utili a legittimare il proprio ruolo**, ma che utilizzi quest'ultimo per liberare le energie necessarie a dare risposte alle esigenze dei cittadini.



Superare il Green Deal, il ritorno del buonsenso

Nel 2022, l'UE ha contribuito solamente a meno del 7% delle emissioni globali, contro il 30% della Cina e l'11% degli Stati Uniti. Il dato più allarmante è che, mentre le emissioni di anidride carbonica nell'UE si stanno già riducendo a prescindere dall'entrata in vigore del Green Deal, quelle generate dalla Cina stanno continuando a crescere, anche per l'estrazione di materie prime e la produzione dei "prodotti verdi" destinati al mercato europeo.

Oggi paghiamo le false promesse della sinistra europea in merito al Green Deal e al fatto che "nessuno sarebbe rimasto indietro". La scommessa, orfana di una seria e complessiva valutazione di impatto su economia e occupazione europea, si è rivelata colpevolmente miope, assegnando un finto "primato" di lotta al cambiamento climatico fatto di obblighi e penalizzazioni proprio al continente che meno ne è responsabile, obbligandolo ad un isolamento e a uno svantaggio competitivo difficili da colmare.

Per questo motivo, risulta urgente affrontare le politiche climatiche con maggior **pragmatismo** per evitare di de-industrializzare l'UE senza apportare alcun beneficio all'ambiente a livello globale e, allo stesso tempo, **creare nuove dipendenze estere e vulnerabilità critiche nel futuro**.



Superare il Green Deal, il ritorno del buonsenso

Il primo atto della prossima legislatura europea deve un **provvedimento “omnibus”** che riveda da cima a fondo il **Green Deal**, con un **approccio intersettoriale**, affinché **obiettivi e tempistiche** siano **realistici**, in linea con i concorrenti sui mercati internazionali e soprattutto sostenibili per famiglie e imprese.



Fine delle politiche di austerità: aumento del potere di acquisto e piena occupazione

La Lega da sempre denuncia come il modello di sviluppo economico perseguito negli ultimi anni, basato sulla distruzione della domanda interna attraverso il consolidamento delle finanze pubbliche (austerità) e la compressione dei salari, abbia scatenato una corsa al ribasso che ha incrementato gli squilibri interni e asfissiato le economie europee; oggi questa ricetta viene finalmente messa in discussione anche dai protagonisti degli ultimi due decenni.

L'Unione Europea deve perciò concentrarsi sulla **fine delle politiche d'austerità e di svalutazione salariale condotte in questi anni**, raccogliendo gli sforzi politici nel **concordare soluzioni volte all'incremento sostanziale degli investimenti pubblici e privati**, conducendo così ad un modello di crescita economica virtuosa, guidato **dell'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori**.

Pur sottolineando che **la materia fiscale debba restare competenza degli Stati membri**, il mercato interno dell'UE dovrebbe portare con sé anche un'armonizzazione minima in materia fiscale, in modo da **evitare fenomeni di dumping fiscale** tra Stati membri ad esclusivo vantaggio delle grandi multinazionali.



Fine delle politiche di Austerità: aumento del potere di acquisto e piena occupazione

In uno scenario di riforma dei Trattati che possa coinvolgere anche la Banca Centrale Europea, sarebbe necessario **definire come "primari" per essa gli obiettivi di crescita economica e di piena occupazione**, al pari del principale obiettivo attuale della stabilità dei prezzi, al fine di consentire la conduzione di **politiche monetarie più equilibrate e meno dannose per cittadini e imprese.**



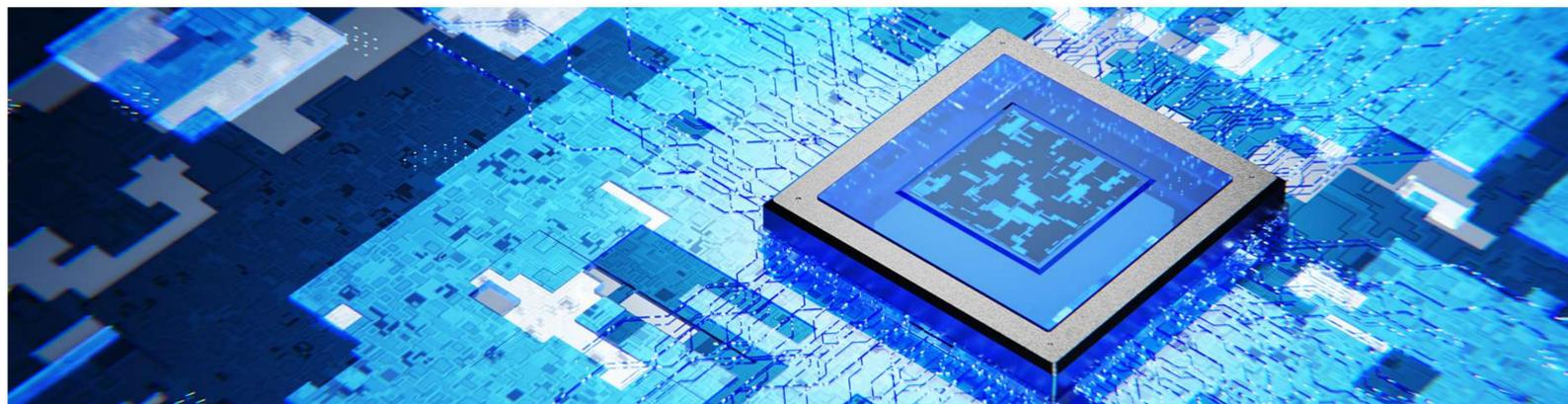
Neutralità tecnologica come fattore di autonomia strategica

Rilanciamo una **re-industrializzazione autentica che sfrutti tutte le tecnologie disponibili**, utili alla transizione energetica, senza preclusioni ideologiche. **Occorre un compromesso tra diverse esigenze** di ridurre le emissioni inquinanti, mantenere i costi sostenibili, valorizzare le filiere industriali dei nostri territori e la necessità di farlo perseguendo l'autonomia strategica nel reperimento delle materie prime necessarie.

L'Europa deve acquisire maggiore indipendenza su questo elemento fondamentale del proprio sviluppo, **anche per ridurre la dipendenza da Paesi terzi, come la Cina**, che hanno pianificato da tempo un ruolo predominante su questi mercati.

Investiamo sul nucleare, nella ricerca sui piccoli reattori modulari e sull'energia da fusione per un mix energetico diversificato.

Garantiamo le risorse necessarie per accrescere il potenziale delle **fonti di energia rinnovabile** con particolare attenzione per quelle **programmabili**, come quella idroelettrica, geotermica e quelle legate all'utilizzo delle biomasse per sostenere settori specifici e garantire la sicurezza energetica.



Tutela delle filiere produttive italiane

Occorrono maggiori opportunità e meno vincoli per creare un ambiente economico favorevole **e incentivare la rilocalizzazione delle imprese in Europa**. Sburocratizziamo e rimuoviamo i vincoli ambientali eccessivi che limitano oggi la crescita e l'accesso al credito. È necessario **rivedere gli obblighi per le PMI contenuti nella direttiva sui doveri di diligenza** rispetto al controllo degli impatti delle attività industriali e commerciali su tutta la catena del valore, **così come occorre semplificare il quadro di criteri per gli investimenti in specifiche attività economiche**.

Alla base di tutto rimane centrale, ovviamente, la necessità di revisionare i presupposti di questa transizione verde, che esige un repentino ed eccessivo **fabbisogno di materie prime** con conseguente rialzo dei costi di approvvigionamento, sostenendo misure che favoriscano **l'estrazione, trasformazione e riciclaggio** di materie prime nell'UE.

In aggiunta, sarà importante incentivare **la ricerca e lo sviluppo al fine di creare prodotti innovativi che riducano il fabbisogno delle materie critiche necessarie**, anche stipulando partenariati con Paesi terzi al fine di **garantirne un approvvigionamento sicuro**.



A difesa del nostro patrimonio immobiliare e del settore auto

Vogliamo cancellare la direttiva "case green", i cui obiettivi e tempistiche eccessivamente stringenti generano un'inflazione da eccesso di domanda sulle materie prime e sulle tecnologie necessarie alla ristrutturazione, ponendo un problema immediato di sostenibilità dei costi per le famiglie, per le imprese e per le finanze pubbliche.

Non possiamo sacrificare il nostro patrimonio immobiliare sull'altare dell'efficienza energetica che, senza obiettivi realistici, gradualmente e risorse dedicate, obbligherebbe comunque il Paese al recepimento di una direttiva inconciliabile con le caratteristiche del patrimonio immobiliare italiano.

Siamo impegnati nel garantire a tutti i cittadini il loro sacrosanto diritto di possedere veicoli privati a prezzi sostenibili. Per far questo è necessario salvaguardare il futuro del motore endotermico eliminandone la messa al bando dal 2035 e inserendo una piena legittimazione dell'utilizzo dei biocarburanti nell'ambito della revisione del Regolamento sulle emissioni, prevista per il 2026.



A difesa del nostro patrimonio immobiliare e del settore auto

Occorre togliere l'industria dell'automotive da una situazione di "stallo" e riaffermare che il mercato dell'auto deve avere un proprio sviluppo, tutelando prioritariamente una filiera che, in Italia, è espressione di eccellenza tecnologica con più di 3.000 imprese e quasi 190.000 addetti impiegati.



L'agricoltura che torna a essere fattore di sviluppo

Oggi l'Europa considera il sostegno della politica agricola un indennizzo per i costi della sua riconversione "ambientale", anziché come **sostegno al reddito**; è necessario riportare la PAC su un binario rivolto alla **tutela della capacità produttiva delle aziende**, superando il farraginoso e burocratico sistema di ecoschemi e tornando a **destinare quelle risorse al sostegno di base**.

La sostenibilità delle aziende agricole risiede soprattutto nella loro **capacità di essere efficienti** nel ciclo produttivo e nella gestione delle risorse naturali; per fare questo occorre **investire in innovazione, meccanizzazione e agricoltura di precisione**, modificando anche le direttive ambientali che oggi ostacolano l'utilizzo dei sottoprodotti di origine biologica in campo.

Siamo decisi a **cancellare gli obiettivi irrealistici che sono stati assegnati al primo settore dalle norme del Green Deal**; andrebbero ad affliggere aziende che hanno già rispettato le norme di condizionalità previste dalla politica agricola e dalle normative di settore. È importante continuare a difendere la possibilità di utilizzo degli strumenti di difesa in campo per combattere le patologie delle piante, così come la necessità di un quadro europeo aggiornato sulle consistenze della **fauna selvatica**, per inaugurare una stagione di **misure di gestione più efficaci** sul territorio.



L'agricoltura che torna a essere fattore di sviluppo

È giunto il momento di chiudere, in Europa, l'annosa partita **dell'etichettatura di origine obbligatoria** per i prodotti alimentari, per dare valore al lavoro delle nostre aziende e per informare correttamente i consumatori; per lo stesso obiettivo restiamo contrari a qualsiasi ipotesi di **etichettatura nutrizionale "a semaforo"** che, in modo semplicistico, penalizzi il nostro Made in Italy.

Riconosciamo il valore insostituibile dei loro prodotti e delle **caratteristiche nutrizionali che li definiscono e che non possono essere sostituite da quelle fornite dai prodotti di ingegneria cellulare**, come la carne 'coltivata'.

Tutte le filiere agricole devono tornare ad avere piena legittimità, **sgombrando il campo dalle campagne di demonizzazione**, forti della sostenibilità e dell'altissima qualità dei loro prodotti.

Vogliamo sostenere il **settore della Pesca italiana** e i suoi diversi sistemi all'interno della prossima riforma della Politica comune della Pesca e nel Piano d'Azione, con un'attenzione particolare ad evitare la prospettiva di una tassa europea sul carburante per gli operatori.



Un'Europa che difende i propri confini

A seguito dell'adozione del patto asilo e immigrazione, che concepisce l'Italia come campo profughi dell'UE, è fondamentale rafforzare la **difesa dei confini europei** per prevenire le partenze dei clandestini verso l'Europa. In particolare, l'UE dovrebbe sostenere gli sforzi degli Stati facendosi carico di finanziare strumenti volti a prevenire l'attraversamento illegale delle frontiere sia marittime che terrestri.

Consideriamo indispensabile consolidare ulteriormente la **cooperazione con gli Stati di partenza e origine dei migranti, specialmente condizionando l'erogazione degli aiuti allo sviluppo** al rispetto di rigorosi impegni in materia di **contenimento della immigrazione illegale**. In tale ottica, crediamo che il sistema europeo di asilo vada riformato impedendo ai clandestini di raggiungere il territorio europeo creando altresì **centri d'identificazione dei migranti nei Paesi di transito** (in particolare in tutti quelli della sponda sud del Mediterraneo) ove identificare e trattare le domande d'asilo.

Riteniamo inoltre di interesse nazionale adottare regole che consentano di **sanzionare i trafficanti di esseri umani** e tutti gli attori che facilitano l'immigrazione illegale.



Per un'Europa costruttrice di pace, benessere e sicurezza

Con un contesto internazionale sempre più instabile, l'UE deve affrontare contemporaneamente numerose sfide di politica estera che la riguardano direttamente e indirettamente: la crescente concorrenza tra grandi potenze, la ridefinizione degli equilibri di potere globali, i continui tentativi di minare l'ordine internazionale basato su regole multilaterali e un crescente nesso tra crisi estere e interne.

In questo contesto geopolitico, noi rimaniamo impegnati a sostenere il diritto di autodifesa dell'Ucraina, con la consapevolezza di dover **perseguire, allo stesso tempo, tutti gli sforzi diplomatici per arrivare a una soluzione condivisa e porre fine al conflitto** anziché favorire sconsiderate escalation militari, come auspica qualche leader europeo.

Siamo contrari all'idea della costituzione di un "esercito europeo" la cui operatività potrebbe essere condizionata dagli squilibri e dai pesi oggi esistenti tra gli Stati membri, amplificando, e non attenuandone, gli interessi diversi.

Possono avere invece un risvolto positivo - anche per inserirsi in nuove iniziative industriali e per puntare su innovazione e ricerca tecnologica e garantire anche gli aspetti occupazionali - quegli investimenti coordinati in tecnologie di difesa da parte degli Stati membri.



PROGRAMMA ELEZIONI EUROPEE 2024

PIÙ 
ITALIA!
MENO
EUROPA



**ELEZIONI
EUROPEE 2024**

• SABATO 8 E DOMENICA 9 GIUGNO •

#8e9giugnoVotoLega